

ARCIDIOCESI DI LANCIANO-ORTONA

AGGIORNAMENTO DIOCESANO ANNUALE 2014-2015

IN CAMMINO VERSO FIRENZE 2015

SABATO 10 GENNAIO ORE 9.30

ORTONA: SALONE DELLA PARROCCHIA DI S. GABRIELE

L'umanesimo del Vangelo di Gesù di Nazareth: piste di formazione nel vangelo secondo Marco

a cura di Ernesto Borghi¹

1. Premessa generale

Un umanesimo che è in ascolto; che è concreto; che è plurale e integrale; che è d'interiorità e trascendenza²: ecco le quattro modalità dell'esperienza personale e sociale che sono auspicabili secondo le persone e le istituzioni che hanno inviato testimonianze e suggestioni a chi sta preparando, a livello centrale, il Convegno CEI del prossimo novembre a Firenze. In questo quadro appare giusto condividere quanto segue: «Le autentiche esperienze di umanesimo devono diventare consapevoli di sé per dialogare col mondo e illuminare il buio dello smarrimento antropologico contemporaneo con la loro luce: non si fa esperienza di vita buona solo per se stessi, ma anche per gli altri e per il mondo intero»³.

La rivelazione biblica, punto di riferimento fondamentale delle donne e degli uomini che oggi cercano di essere discepoli e discepole del Dio di Gesù Cristo (anche se molti ancora sembrano non saperlo), fornisce molti elementi atti a costruire un'esistenza secondo i parametri umanistici che sono stati sin qui citati. E le versioni evangeliche sono in proposito i terreni essenziali di cui tener conto per chiunque desideri davvero entrare in rapporto con il Dio del Sinai e di Gesù Cristo, come ricorda anche la fine del prologo giovanneo: «Dio nessuno l'ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha interpretato» (1,18).

Gesù di Nazareth ha testimoniato la sua umanità in tante occasioni, evidenziando costantemente quanto gli stesse a cuore la qualità di vita degli esseri umani nella sua globalità. Egli ha vissuto, per esempio, alcuni episodi fondamentali della sua vicenda e missione terrene nell'incontro, in luoghi chiusi o per strada, con persone mai prima conosciute oppure nello scontro con le varie manifestazioni effettive e storiche del male. D'altro canto egli, sino all'Ultima Cena, ha preso parte a molte occasioni conviviali, invitato da individui diversissimi tra loro, senza lasciarsi guidare in proposito da pregiudizi ed esclusivismi, allo scopo di porre gli esseri umani in una logica di vita fatta di celebrazione del bene e di offerta generosa di sé agli altri.

In tutti questi casi – e forse in altri che le versioni evangeliche non riportano – il Nazareno ha testimoniato concretamente l'amore di Dio in termini di accoglienza e affetto verso donne e uomini, giusti e peccatori, giudei e stranieri, in una logica di considerazione profonda degli altri.

¹ Nato a Milano nel 1964, sposato con Maria Teresa (1999) e padre di Davide (2001) e Michelangelo (2007), biblista professionista dal 1992, insegna esegesi del Nuovo Testamento, come professore stabile, alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (ISSR "Duns Scotto" di Nola) e, come professore invitato, presso la Facoltà Teologica del Triveneto (Corso Superiore di Scienze Religiose/FBK di Trento). Dal 2003 coordina la formazione biblica nella Diocesi di Lugano (Svizzera), presiede l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (absi – www.absi.ch). Recapiti: tel. 348 03 18 169 – borghi.ernesto@tiscali.it

² Cfr. *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*, CEI, Roma 2014, p. 13.

³ *Ivi*, p. 24.

Egli ha delineato un profilo umano in cui l'ascolto interattivo, la concreta solidarietà senza secondo fini e il rapporto tra terra e cielo sono i tratti qualificanti, al fine di invitare ad un rapporto con Dio adulto, liberante e responsabile. A questo proposito lettrici e lettori hanno dinanzi a sé parabole, racconti di miracolo, occasioni di insegnamento multiforme e, in ultima e culminante analisi, anche i racconti conclusivi, dall'ultima cena alle apparizioni del Risorto.

Il vangelo secondo Marco, testo guida dell'anno liturgico 2014/2015, offre, come è più degli altri testi analoghi del Nuovo Testamento, una serie nutrita di questi momenti umanisticamente complessivi. Cercheremo di leggere alcuni frammenti della versione marciana in cui tutto ciò è ben riscontrabile non prima di aver detto qualcosa, spero, di utilmente introduttivo circa il rapporto con i testi biblici in generale e circa il vangelo secondo Marco stesso in senso globale.

2. Per leggere un testo biblico oggi

In un luogo, di solito, non si può entrare, se non si ha la chiave d'ingresso. Lo stesso capita per il confronto con i testi biblici: occorre avere qualche chiave di lettura e, primadi tutto, occorre porsi, di fronte ad essi, due domande fondamentali.

• ***Che cosa ha voluto dire il testo biblico che desidero leggere nell'epoca in cui è stato scritto?*** Questo primo interrogativo spinge a cercare di capire quali siano i significati letterali del testo che si ha dinanzi agli occhi, dei contesti culturali (letterari, storici, filosofici, geografici, ecc.) in cui è stato redatto.

• ***Che cosa dice il testo in questione alla mia vita di oggi?*** Questo secondo interrogativo conduce a chiedersi quale valore abbia il contenuto di quello che si ha dinanzi agli occhi per la propria quotidianità, nelle relazioni sociali e nelle riflessioni interiori di tutti i giorni.

Occorre, quindi, farsi entrambe le domande citate, una dopo l'altra, per cercare di ascoltare davvero che cosa i testi biblici dicono anche oggi, senza strumentalizzarli e senza credere che siano solo testimonianze di un passato che non ha più nulla da dirci⁴.

Ciò può essere utilmente messo in rapporto con uno splendido brano dell'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" (nn. 174-175) che penso possa ispirare radicalmente tanta parte della nostra attività formativa e pastorale:

«La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio "diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale". La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana. Abbiamo ormai superato quella vecchia contrapposizione tra Parola e Sacramento. La Parola proclamata, viva ed efficace, prepara la recezione del Sacramento, e nel Sacramento tale Parola raggiunge la sua massima efficacia. Lo studio della Sacra Scrittura dev'essere una porta aperta a tutti i credenti. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. L'evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche proponano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria. Noi non cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso».

3. Il vangelo secondo Marco: cenni generali

Il vangelo secondo Marco non ha avuto, per molti secoli, una grande fortuna nell'ambito delle comunità cristiane: lo si riteneva un testo rudimentale, disordinato, una sorta di abbreviazione delle altre versioni evangeliche e venne, quindi, accantonato e dimenticato.

Tale opinione aveva una radice assai antica: la prima testimonianza su Mc, tramandata da Papia, vescovo di Gerapoli (Asia Minore) verso il 125 d.C. e amico di Policarpo, il noto vescovo di

⁴ Per approfondire le questioni relative alla lettura della Bibbia dal punto di vista metodologico cfr. E. Borghi, *Il Tesoro della Parola. Cenni storici e metodologici per leggere la Bibbia nella cultura di tutti*, Borla, Roma 2008.

Smirne. Da questo testo si desume tra l'altro, proprio il senso di disorganicità appena evocato. Infatti

«questo diceva l'anziano⁵: Marco, che era l'interprete di Pietro, scrisse con accuratezza quanto ricordò, benché *non ordinatamente*, delle cose dette e fatte dal Signore. Egli, infatti, non aveva ascoltato il Signore né era stato suo compagno, bensì, più tardi, come ho già detto, fu compagno di Pietro; costui, secondo le necessità, dava le sue istruzioni, ma *non facendo un'esposizione ordinata* dei detti riguardanti il Signore; cosicché nessuna colpa ebbe Marco scrivendone in questa maniera alcune; di una cosa sola infatti si preoccupò: di non tralasciare nulla delle cose che aveva ascoltato, e di non alterare niente di esse»⁶.

Nel 1776 Johann Jakob Griesbach, pubblicando la sua sinossi dei quattro vangeli, collocò Mc nella prima colonna: fu l'inizio di un rinnovato interesse, una vera e propria riscoperta di questa versione evangelica, che fu al centro, durante il XIX secolo, di una serie di studi di genere critico-letterario volti a spiegare la formazione delle versioni evangeliche⁷.

La lettura del v. 1 consente di avere subito alcune indicazioni circa il contenuto di quanto seguirà. Infatti Mc comincia così: «Inizio del vangelo di Gesù Cristo, figlio di Dio». Il lieto annuncio di Gesù, Cristo⁸ e figlio di Dio: ecco i due titoli che appariranno in scene di professione di fede in cui Gesù è proclamato Messia (8,27-30) e figlio di Dio (15,39).

Questi due momenti dividono tradizionalmente l'intera versione marciiana in due grandi parti, la prima centrata sulla trattazione della dimensione messianica di Gesù (1,2-8,30), la seconda sulla realtà della figliolanza divina (8,31-16,8)⁹. Se, però, si dà maggiore attenzione al rapporto teologia-antropologia interno all'intera versione marciiana, si possono più fondatamente individuare, dopo il "prologo" (1,1-13), come vedremo nel corso dell'analisi, tre parti¹⁰:

- la prima (1,14-8,26) e l'ultima (11,1-16,8) di contenuti distinti e, in varia misura successivi;

- la seconda (8,27-10,52) utilissima come conclusione della prima e apertura della terza, quindi come cerniera tra le due. Questa unità centrale sarebbe il perno o culmine che in molte suddivisioni è costituita da 8,27-30.

Tenendo conto di questa ampia scansione, una lettura complessiva di Mc consente di individuarne l'articolazione nel modo seguente: 1,2-13; 1,14-3,6; 3,7-6,6a; 6,6b-8,26; 8,27-8,38; 8,39-10,52; 11,1-13,37; 14,1-16,8.

In questo quadro di rispetto culturale contestuale, chi si impegna in una lettura seria e continua del vangelo secondo Marco "vive" il racconto in relazione al progressivo svolgersi di esso.

Nel testo marciiano due punti di vista si oppongono costantemente tra loro: quello di Dio, nel quale si identifica costantemente il personaggio di Gesù, e quello degli esseri umani, incapaci come sono di cogliere bene il punto di vista di Dio e di realizzarne la volontà (cfr. 8,33). Gesù è nella logica della piena e costante obbedienza a Dio, anche sino alla morte. I discepoli, a loro volta, vacillano tra i due punti di vista, quello divino e quello umano. Stentano a cogliere in pienezza l'identità di Gesù, dimostrano spesso di cedere all'egocentrismo al di fuori della missione che hanno ricevuto (cfr. 6,6ss).

⁵ La fonte di Papia sarebbe stata un certo Giovanni, il presbitero, un cristiano del I sec. d.C., che avrebbe conosciuto i Dodici (cfr. P. Debergé – J. Nieuviarts [edd.], *Guida di lettura del Nuovo Testamento*, tr. it., EDB, Bologna 2006, p. 39).

⁶ Papia, *Esegesi delle parole del Signore*, in Eusebio, *Historia Ecclesiastica*, III, 39:15 - il corsivo è opera mia.

⁷ Per quanto riguarda la formazione delle versioni evangeliche e, in particolare, la questione relativa a quelle sinottiche del canone neo-testamentario, la bibliografia è sterminata. Per una sintesi aggiornata in proposito cfr. E. Borghi, *La questione sinottica*, in E. Borghi – R. Petraglio (a cura di), *La fede attraverso l'amore. Introduzione alla lettura del Nuovo Testamento*, Borla, Roma 2006, pp. 95-110.

⁸ *Cristo*, come è noto, è la traduzione greca dell'ebraico *mashîah* (= unto, unto del Signore) ed è un titolo che fu applicato a Gesù assai presto dopo la sua morte e nella fede nella sua risurrezione (cfr., per es., 1Ts 1,1-3; 5,9.23.28; Gal 1,1.3).

⁹ Il vangelo secondo Marco espone il kerygma pre-paolino (1Cor 15,3-5) in forma narrativa ed include la "via" terrena di Gesù dall'inizio fino alla sua morte-risurrezione.

¹⁰ Cfr., per es., P. Müller, "Wer ist Dieser?". *Jesus in Markusevangelium*, Neukirchen-Vluyn 1995, pp. 159-160.

Cionondimeno, in definitiva, a loro viene fatta la promessa di vedere in Galilea il Risuscitato. In questo quadro le difficoltà che lettrici e lettori possono sperimentare nell'entrare a far parte del Regno di Dio e della sua logica intrinseca non hanno alcunché di sorprendente, visto che gli stessi individui che hanno condiviso l'intimità del Maestro non sono stati affatto capaci di fare di meglio.

«Il vangelo è racconto, dramma, storia, non un catechismo»¹¹ e questo discorso è particolarmente vero per la versione marciara. Nella sua essenzialità, il vangelo secondo Marco è articolato intorno a due domande di fondo: *chi è Gesù?*¹² *Quali caratteristiche deve avere la vita di chi vuole essere suo discepolo?*¹³ Questi due interrogativi sono probabilmente i fili conduttori e, nello stesso tempo, le chiavi di lettura di tutto il racconto.

Leggendo i testi evangelici occorre tenere costantemente presente il fatto che tre livelli storici sono rispecchiati in ogni versione evangelica e in particolare in Marco¹⁴:

- il più recente, per il quale il testo canonico è una fonte primaria, è la storia del redattore evangelico e della comunità dei destinatari, nel caso di Marco¹⁵ prevalentemente di origine pagana;
- alla spalle di esso vi è la storia delle comunità primitive che tra il 30 e il 70 d.C. circa hanno conservato e tramandato oralmente e per iscritto il materiale relativo a Gesù;
- alla base di questo terreno testimoniale vi è, accessibile soltanto tramite la memoria collettiva dei credenti, la storia di Gesù e dei suoi primi discepoli¹⁶.

L'entusiasmo nell'evangelizzazione si fonda su questa convinzione. Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore¹⁷.

4. L'umanesimo di Gesù nella versione marciara: linee orientative¹⁸

4.1. Dio e uomo, corpo e spirito (2,1-17)

¹E dopo che Gesù fu entrato di nuovo a Cafarnao, dopo alcuni giorni si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone, al punto che non vi era più posto, neppure davanti alla porta, ed egli stava ad annunciare loro la parola. ³E vanno a portare a lui un paralitico sollevato da quattro persone. ⁴Essi, non potendo però portarglielo innanzi a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, fecero scendere il giaciglio su cui giaceva il paralitico. ⁵Gesù, vista la loro fede, dice al paralitico: «Figliolo, sono perdonati i tuoi peccati». ⁶Vi erano però alcuni scribi che stavano seduti là e che stavano pensando in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare dei peccati se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che ragionavano dentro di loro in quel modo, dice loro: «Perché fate questi ragionamenti nei vostri cuori? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico: “Ti sono rimessi i peccati”, o dire: “Alzati, prendi il tuo giaciglio e cammina?”». ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio

¹¹ B. Maggioni, *Il racconto di Marco*, Cittadella, Assisi 1979², p. 11.

¹² Per una lettura sintetica del rapporto tra storia e fede circa la figura di Gesù cfr., per es., E. Borghi, *Gesù di Nazaret tra storia e fede*, Cittadella, Assisi 2011.

¹³ Cfr. *Il vangelo di Marco*, a cura di B. Maggioni, Vita&Pensiero, Milano 1997, pp. 6-7.

¹⁴ Cfr. L. Williamson jr, *Marco*, tr. it., Claudiana, Torino 2004, p. 30.

¹⁵ La versione evangelica in questione sarebbe stata redatta tra il 68 e il 73 d.C.

¹⁶ Cfr. B. Standaert, *Évangile selon Marc. Commentaire*, I, Gabalda, Paris 2010, pp. 8-10.

¹⁷ Per una lettura scientifico-divulgativa del vangelo secondo Marco cfr., per es., E. Borghi, *Il mistero appassionato. Lettura esegetico-ermeneutica del vangelo secondo Marco*, in collaborazione con R. Petraglio N. Gatti, EMP, Padova 2011; per una lettura divulgativa di varie piste formative all'interno della stessa versione evangelica, cfr. *Dall'incontro alla tavola. Il vangelo secondo Marco, il battesimo e l'eucarestia*, a cura di E. Borghi-R. Petraglio, Associazione Biblica della Svizzera Italiana, Lugano 2014².

¹⁸ Le traduzioni dai testi marciari sono opera di E. Borghi e R. Petraglio e tratte, con qualche modifica, dal volume, redatto da entrambi, *Il mistero appassionato*, pp. 361-396.

dell'uomo ha l'autorità di rimettere peccati sulla terra - dice al paralitico - ¹¹a te dico alzati, prendi il tuo giaciglio e va' a casa tua». ¹²Quegli si alzò, e subito, preso il lettuccio, uscì davanti a tutti e tutti uscirono da se stessi e lodavano Dio dicendo: «Una cosa simile non l'abbiamo mai vista!». ¹³E uscì di nuovo lungo il mare; e tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava a loro. ¹⁴E, passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle tasse, e gli dice: «Seguimi». Ed egli, alzatosi, lo seguì. ¹⁵E avviene che (Gesù) è a tavola in casa di lui, e molti esattori delle tasse e peccatori sono a tavola insieme a lui e ai suoi discepoli; erano molti, infatti, e lo seguivano. ¹⁶ E gli scribi del gruppo dei farisei, vedendo¹⁹ che egli mangiava con i peccatori e gli esattori delle tasse, dicevano ai suoi discepoli: «Perché egli mangia con gli esattori delle tasse e i peccatori?». ¹⁷E, avendo udito, Gesù dice loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».

4.2. Salvezza ossia pienezza di vita personale e sociale (5,21-43)

²¹Essendo passato Gesù di nuovo nella barca di qua del lago, si radunò molta folla vicino a lui, ed egli stava lungo il mare. ²²E giunge da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, e, vedendolo, cade ai suoi piedi ²³e lo supplica molto, dicendo: «La mia figliuola è alla fine; vieni a imporre le mani su di lei perché sia salva e continui a vivere!». ²⁴E Gesù partì con lui. Molta folla lo seguiva e premevano su di lui. ²⁵E una donna che era in stato di emorragia da dodici anni ²⁶e che aveva molto sofferto per opera di molti medici e aveva speso tutte le sue sostanze e non aveva avuto alcun giovamento, ma piuttosto era peggiorata ²⁷dopo aver udito (parlare) di Gesù, era venuta tra la folla e da dietro toccò la veste di lui. ²⁸Ella infatti andava dicendo: «Se riuscirò a toccare almeno le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E immediatamente si seccò il flusso del sangue suo ed ella riconobbe con il corpo di essere stata guarita dalla (sua) dolorosa malattia. ³⁰E subito Gesù, avendo percepito in se stesso la forza che era uscita da lui, voltatosi tra la folla, disse: «Chi ha toccato le mie vesti?». ³¹E i suoi discepoli gli dissero: «Guardi la folla che ti schiaccia e ti metti a dire: “Chi mi ha toccato?”». ³²Ed egli si guardava intorno per vedere colei che aveva fatto questo. ³³La donna, però, avendo paura e tremando, poiché sapeva ciò che le era capitato, giunse e gli cadde davanti e disse a lui tutta la verità. ³⁴E Gesù disse a lei: «Figlia, la tua fede ha salvato te; va' pure in pace e sii guarita dalla tua dolorosa malattia». ³⁵Mentre egli stava ancora parlando, dalla casa del capo della sinagoga vengono a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, dopo aver udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷E non permise che nessuno si accompagnasse a lui tranne Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸Giungono alla casa del capo della sinagoga ed egli vede trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, dice loro: «Perché fate tanto strepito e piangete? La fanciulla non è morta, ma dorme». ⁴⁰Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove ella era distesa. ⁴¹Preso la mano della fanciulla, le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciullina, io ti dico, alzati!». ⁴²Subito la fanciullina si alzò e si mise a camminare; aveva infatti dodici anni. Ed essi subito uscirono grandemente fuori di sé. ⁴³Gesù fece loro molte raccomandazioni affinché nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

4.3. Vera umanità = piena condivisione di quello che si è e si ha (6,30-44)

³⁰Gli apostoli si riuniscono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e tutto quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «(Venite) qui, proprio voi, da soli, in un luogo solitario, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano ed essi non avevano più neppure un momento per mangiare. ³²E partirono sulla barca verso un luogo solitario, da soli ³³Molti però li videro allontanarsi a poco a poco e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. ³⁴(Egli) sbarcando, vide molta folla e si sentì commuovere nel profondo per loro, perché erano come pecore senza pastore, e cominciò ad insegnare loro molte

¹⁹ **2,16**. Altri manoscritti collegano diversamente le ultime parole del v. 15 e l'inizio del successivo: «erano molti, infatti, e lo seguivano anche gli scribi del gruppo dei farisei. Essi, vedendo...».

cose. ³⁵E poiché l'ora si era ormai fatta tarda, gli si avvicinarono i discepoli e andavano dicendogli: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; ³⁶congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi del circondario, possano comprarsi da mangiare». ³⁷Ma egli rispose loro dicendo: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dicono: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». ³⁸Ma egli replica loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E, dopo essersene accertati, riferiscono: «Cinque pani e due pesci». ³⁹Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰E sedettero tutti a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. ⁴²Tutti mangiarono e furono saziati, ⁴³e raccolsero dodici ceste piene di pezzi di pane e dei pesci. ⁴⁴Quelli che avevano mangiato (i pani) erano cinquemila uomini.

4.4. Per un umanesimo di fisicità, relazionalità e trascendenza (9,14-29)

¹⁴E, giunti presso i discepoli, videro molta folla attorno a loro e alcuni scribi che discutevano con loro. ¹⁵E subito tutta la folla, vedendolo, fu colpita e fuori di sé per lo sbigottimento e, accorrendo, lo salutavano. ¹⁶Ed egli domandò loro: «Di che cosa discutete con loro?». ¹⁷E uno della folla gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. ¹⁸E, dovunque esso lo afferra, lo getta al suolo, ed egli schiuma e digrigna i denti e si irrigidisce. E ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, e non hanno avuto la forza». ¹⁹Ma, rispondendo, dice loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò presso di voi? Fino a quando vi sopporterò? Portatelo da me». ²⁰E lo portarono da lui. E, vedendolo, subito lo spirito lo scosse con convulsioni e, cadendo a terra, si rotolava spumando. ²¹E (Gesù) interrogò il padre: «Da quanto tempo gli avviene questo?». Ed egli disse: «Dall'infanzia. ²²E parecchie volte l'ha anche gettato nel fuoco e nell'acqua per farlo perire. Ma tu, se puoi qualcosa, vieni in nostro soccorso, preso alle viscere per noi». ²³Gesù gli disse: «Questo "se puoi"! Ogni cosa è possibile per chi crede». ²⁴Subito, gridando, il padre del fanciullo diceva: «Credo, vieni in soccorso alla mia incredulità». ²⁵Ora Gesù, vedendo che una folla accorrere in massa, sgridò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io te lo comando, esci da lui e non entrare più in lui». ²⁶E gridando e straziandolo molto, uscì. E divenne come morto, al punto che molti dicevano: «È morto». ²⁷Ma Gesù, prendendo la sua mano, lo risvegliò²⁰, ed egli si alzò. ²⁸E, quando (Gesù) fu entrato in una casa, i suoi discepoli gli domandarono in privato: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». ²⁹E disse loro: «Questa specie non può uscire in nessun modo, se non con la preghiera».

²⁰ **9,27**. È lo stesso verbo che Marco impiega per indicare l'azione di Gesù che guarisce i malati (ad esempio in 1,31) e l'azione di Dio che risveglia o risuscita Gesù (16,6).

4.5. Lettura in gruppo: 10,1-31

4.5.1. Il testo

¹Partito di là, si recò nel territorio della Giudea e oltre il Giordano. Delle folle accorrono di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. ²E avvicinatisi dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: «È lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?». ³Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». ⁴Dissero: «Mosè permise di scrivere un atto di ripudio e di mandarla via». ⁵Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. ⁶Ma all'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; ⁷per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. ⁸Perciò non sono più due, ma una sola carne. ⁹L'essere umano dunque non separi ciò che Dio congiunse». ¹⁰Rientrati a casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. Ed egli disse loro: ¹¹«Chi ripudi la propria moglie e ne sposi un'altra, commette adulterio contro di lei; ¹²qualora la donna ripudi il marito e ne sposi un altro, commette adulterio». ¹³Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li sgridavano con un tono duro. ¹⁴Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non impediteli, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. ¹⁵In verità vi dico: Chiunque non accolga il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». ¹⁶E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva. ¹⁷Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa dovrei fare per ereditare la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre». ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». ²²Ma egli, fattosi scuro in volto per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni. ²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: «Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: «E chi mai si può salvare?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli esseri umani, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio». ²⁸Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». ²⁹Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che ha lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, ³⁰qualora non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. ³¹E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi»».

- *Che cosa mi colpisce nel testo letto?*
- *Che cosa non riesco a capire nel testo letto?*
- *C'è un filo conduttore tematico nel testo letto?*

4.5.2. Linee di interpretazione (Mc 10,1-16)²¹

Gesù, sulla strada di Gerusalemme, di fronte agli indecisi rispetto alla sequela nei confronti di quel Dio di cui egli è la manifestazione culminante e definitiva, propone una modalità essenziale di discepolato: un matrimonio indissolubile come una sola persona. La minaccia essenziale al positivo e pieno sviluppo di questo rapporto è soltanto la chiusura interiore degli esseri umani, che può essere superata solo accettando la logica del perdere la vita dell'egoismo per ritrovare l'esistenza della generosità concreta, continua e quotidiana (cfr. Mc 8,34-38).

Tutto ciò è possibile ritornando alle radici della Creazione, non nel sottolineare l'importanza del divieto e della facoltà giuridica che sottrae alla relazione, ma nell'accentuare il rilievo dell'opportunità positiva consentito dall'incontro con l'altro che sia fondato sulla coscienza personale dei partner. E nel contesto di coloro che vogliono realmente essere discepoli, la parità e reciprocità tra i sessi in proposito non può che essere totale, se il rapporto è, come la Bibbia indica, *un'alleanza ad immagine e simbolo di quella tra Dio e l'umanità* e non *un contratto basato su convenienze e tutele da reciproci sospetti*.

La fedeltà appare non anzitutto come un vincolo soffocante, ma come una possibilità: quella di vivere *come un solo organismo*, essendo insieme alla sequela del Dio di Gesù Cristo nell'amarsi, vicendevolmente e a tuttotondo, secondo la figura dell'amore divino per l'umano: «l'indissolubilità del matrimonio... appartiene alla proposta del Regno di cui essa è segno. Non è una legge naturale, ma l'espressione del mondo che viene: solo chi partecipa del Regno nella sequela del re (cioè Cristo) ne diventa capace»²².

E Il Regno non è raggiungibile attenendosi a disposizioni giuridiche o a obblighi legali all'interno del matrimonio, nella relazione con i figli e nel rapporto con chi non dà vantaggi di alcun genere per la sua piccolezza o povertà. Ci si deve impegnare nel vivere tutti questi legami e tuttavia, paradossalmente, al di là di elucubrazioni teologiche e volontarismi etici, essi sono doni che, per es., un uomo e una donna si scambiano. Quanto più ciò avviene, tanto maggiore è l'appartenenza dei soggetti di queste relazioni umane al Regno, cioè la loro partecipazione all'amore che è la modalità con la quale Dio esercita il suo potere regale. Pertanto l'accogliere senza remore e secondi fini, quello proprio normalmente dei bambini, è la condizione che fa entrare nella logica del Regno e rende parte di esso²³.

4.5.3. Interrogativi per la riflessione contemporanea

- Quali sono le relazioni umane più importanti della mia vita? Di quale livello "evangelico" sono?
- C'è in me qualche tratto di spontaneità e sincerità che mi pone sulla strada del Regno? Noto e/o ho notato in altre persone tali caratteristiche? Quali conseguenze ha tutto ciò nella mia vita? E nella loro?
- Quale rapporto ho con i beni materiali? Che cosa posso fare per renderli sempre più degli "strumenti" per la vita mia e altrui e non dei "fini"?

²¹ Per il commento ai vv. 17-31 si vedano *Il mistero appassionato*, pp. 218-224 o *Dall'incontro alla tavola*, pp.

²² AA.VV., *la Parola pregata*, EDB, Bologna 1984, p. 295;

²³ «Poiché il regno è trascendente ed escatologico, esso deve essere accolto come un regalo. La logica del regno di Dio è la logica della grazia divina. Il riconoscimento di questo fatto serve a metterci in guardia dal fare superficiali discorsi teologici sul nostro impegno nel costruire o realizzare il regno di Dio» (J. Donahue - D. Harrington, *Il vangelo di Marco*, tr. It., Elledici, Leumann [TO] 2006, p. 268).

4.6. L'umanesimo del servizio e della fiducia (10,35-52)

³⁵E vengono verso di lui Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che quanto ti chiediamo tu (lo) faccia per noi». ³⁶Egli disse loro: «Che volete che [io] faccia per voi?». ³⁷Loro gli dissero: «Da' a noi di sedere uno alla tua destra e uno alla (tua) sinistra nella tua gloria». ³⁸Gesù disse loro: «Non sapete cosa domandate. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati del battesimo di cui io sono battezzato?». ³⁹Essi gli dissero: «Possiamo». Dal canto suo Gesù disse loro: «Il calice che io bevo (lo) berrete, e del battesimo di cui io sono battezzato sarete battezzati. ⁴⁰Ma sedere alla mia destra o alla (mia) sinistra, non sta a me dar(lo), ma (è) per coloro per i quali è stato - azione definitiva - preparato».

⁴¹E, ascoltando, i dieci cominciarono a indignarsi a proposito di Giacomo e Giovanni. ⁴²E, chiamatili a (sé), Gesù, dice loro: «Sapete che coloro che credono di governare sulle nazioni le signoreggiano (schiacciandole) giù, e i loro grandi esercitano un dominio oppressivo sopra di esse. ⁴³Tra voi non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servo, ⁴⁴e chi vuole, tra voi, essere il primo sarà schiavo di tutti. ⁴⁵Infatti anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita come riscatto per molti».

⁴⁶E vengono a Gerico. E, come egli usciva da Gerico - (lui) e i suoi discepoli e una grande folla - il figlio di Timèo, Bartimèo, un cieco, sedeva lungo il cammino mendicando. ⁴⁷E, avendo sentito che è Gesù il Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸E molti lo sgridavano perché tacesse. Ma egli gridava molto di più: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹E Gesù, fermatosi, disse: «Chiamatelo!». E chiamano il cieco dicendogli: «Abbi fiducia, alzati, ti chiama!». ⁵⁰Dal canto suo, egli, gettando via il suo vestito, slanciandosi venne verso Gesù. ⁵¹E, rispondendogli, Gesù disse: «Che vuoi che (io) faccia per te?». Il cieco gli disse: «Rabbunì, che (io) recuperi la vista!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ha definitivamente salvato te». E subito recuperò la vista e lo seguiva nel cammino.

4.7. L'umanesimo della trascendenza nell'immanenza, dell'immanenza nella trascendenza (12,28-34)

²⁸E, avvicinandosi, uno degli scribi che li aveva sentiti discutere insieme, visto che aveva risposto loro in modo bello, lo interrogò: «Qual è il comandamento primo fra tutte le cose?». ²⁹Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele. Il Signore nostro Dio è l'unico Signore*; ³⁰*e (tu) amerai il Signore tuo Dio a partire da tutto il tuo cuore e da tutta la tua anima e da tutto il tuo pensiero scrutatore e da tutta la tua forza*²⁴. ³¹Il secondo (è) questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*²⁵. Non c'è altro comandamento maggiore di questi». ³²E lo scriba gli disse: «In modo bello, maestro, hai detto, secondo verità, che (egli) è *l'unico e non c'è altro se non lui*²⁶; ³³*e che amarlo a partire da tutto il cuore e da tutta l'intelligenza e da tutta la forza*²⁷ e *amare il prossimo come se stesso*²⁸ è più importante di tutti gli olocausti e i sacrifici». ³⁴E Gesù, vedendo[lo] che aveva risposto con saggezza, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno osava più interrogarlo.

4.8. L'umanesimo della donazione senza remore, la disumanità delle remore senza donazione (14,1-11)

¹Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano come impadronirsi di lui con inganno e ucciderlo. ²Andavano dicendo infatti: «Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo». ³E mentre Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso, mentre stava a mensa, giunse una donna che aveva un vasetto di alabastro di olio profumato di puro nardo proprio genuino, di gran valore; e, dopo aver rotto il vasetto di alabastro, versò l'unguento sul suo capo. ⁴Vi erano alcuni che si sdegnarono dentro se stessi

²⁴ **12,30**. Nei versi 29 e 30 di Marco le parole stampate in italico riprendono Dt 6,4-5.

²⁵ **12,31**. Le parole in italico riprendono Lv 19,18.

²⁶ **12,32**. Cfr. Dt 6,4; Es 8,6; Is 45,21.

²⁷ **12,33**. Cfr. Dt 6,5.

²⁸ **12,33**. Cfr. Lv 19,18.

(dicendo): «Perché c'è stato tutto questo spreco di olio profumato? ⁵Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e questa somma (poteva) essere data ai poveri!». E fremevano rabbiosi contro di lei. ⁶Allora Gesù disse: «Lasciatela stare! Perché le date così fastidio? Ella ha fatto una cosa bella su di me. ⁷Sempre infatti avete i poveri con voi e, quando lo vogliate, potete fare loro del bene, invece non avete sempre me. ⁸Ella ha fatto ciò ch'era in suo potere, ha anticipato l'unzione del mio corpo per la sepoltura. ⁹In verità vi dico che dovunque sarà proclamato il vangelo, in tutto il mondo, anche ciò che ella ha fatto sarà detto in memoria di lei». ¹⁰Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, se ne partì verso i sommi sacerdoti, per consegnare Gesù a loro. ¹¹Quelli, udendolo, si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava come consegnarlo nel modo opportuno.

4.9. L'umanesimo culminante ed iniziale (14,22-25)

²²Mentre mangiavano, egli, preso il pane, pronunciò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro e disse: «Prendete, il mio corpo è questo». ²³E, preso un calice, pronunciò la preghiera di ringraziamento, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse: «Il mio sangue dell'alleanza è questo, versato per molti. ²⁵In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio».

4.10. La scelta libera per essere umani (16,1-8)

¹Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. ²Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. ³Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Infatti era assai grande. ⁴Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via. ⁵Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶«Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È stato risuscitato, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. ⁷Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». ⁸Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, avevano paura infatti».

5. Cenni conclusivi (a): la peculiarità della versione marciana

«L'originalità del vangelo secondo Marco consiste nell'eccezionalità della persona di Gesù, il Figlio di Dio, che ha esercitato una missione fuori dal comune. L'opera non riporta una vicenda conclusa e relegata al passato, ma viva e presente, celebrata nel culto che attende il ritorno del protagonista... Mentre in quest'opera l'inizio è precisamente sottolineato, la fine non è per nulla marcata (cfr. Mc 16,8), perché si tratta di un testo aperto al futuro della comunità cristiana. Lo scritto ha lo scopo di annunziare una buona notizia che orienta la vita del credente in una prospettiva diversa»²⁹.

²⁹ S. Grasso, *Vangelo di Marco*, Paoline, Milano 2003, pp. 23.52.

6. Cenni conclusivi (b): dall'umanesimo del vangelo secondo Marco alla formazione interiore e sociale di tutti

Il nostro tempo, la nostra società, la nostra vita di donne e uomini che sperano bontà e bellezza per sé e per gli altri, ovunque e comunque essi siano, ha bisogno di riconoscere costantemente le radici comuni di un umanesimo del cuore e della mente. Le luci e le ombre della nostra epoca lo richiedono sempre più a cominciare da tutte le difficoltà di relazione che abbiamo con gli altri e dalle rigidità interiori che viviamo quotidianamente. A cominciare da tutte le regole religiose che con il Vangelo di Gesù Cristo non hanno alcun rapporto e che istituzioni ecclesiastiche e uomini di Chiesa hanno costruito nei secoli essenzialmente per non mettersi in discussione dinanzi alla Parola di un Dio che ama gli esseri umani sul serio e chiede che la serietà di questo rapporto trovi negli esseri umani stessi concretizzazioni degne. Secondo le possibilità di ciascuno, che sono diverse, ma secondo tutto quello che si può dare.

La nostra riflessione di oggi non può che concludersi ancora con il vangelo secondo Marco, che, al cap. 7, riporta queste riflessioni del Nazareno:

«¹⁴Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: “Ascoltatemi tutti e intendete bene: ¹⁵non c'è nulla fuori dell'essere umano che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'essere umano a contaminarlo”. ¹⁶. ¹⁷Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola. ¹⁸E disse loro: “Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'essere umano, dal di fuori non può contaminarlo, ¹⁹perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?”. Dichiarava così mondi tutti gli alimenti. ²⁰Quindi soggiunse: “Ciò che esce dall'essere umano, questo sì contamina l'essere umano. ²¹Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli individui, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, ²²adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza senza equilibrio. ²³Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'essere umano”».

Le capacità interiori e sociali di ciascuno sono il centro del discorso, perché quello che conta è il cuore dell'essere umano, ossia la sede delle decisioni della vita. Certo: le influenze culturali esterne sono importanti, più che mai oggi. Cionondimeno ciascuno decide della sua vita in base all'idea di essere umano che ha o non ha e a quello che reputa davvero importante, a partire anche dalla formazione culturale che ha ricevuto. Quanto abbiamo letto del vangelo secondo Marco ha delineato, in proposito, uno scopo, che è anche un percorso ben preciso: apprendere ad avere fede nel Dio di Gesù Cristo significa uscire da se stessi, fare appello all'Altro con la a maiuscola, aprire il proprio cuore, i propri occhi e le proprie orecchie a quanto viene dal di fuori del mondo abituale di ciascuno, dei propri limiti e delle convenzioni che ogni individuo rispetta. L'evangelista ha utilizzato un meccanismo comunicativo formidabile, che assomiglia, da un lato, all'azione del seminatore o alla diffusione della luce di una lampada in una stanza. La parola evangelica va in ogni direzione, senza limiti di sorta. Nello stesso tempo, però, la comunicazione dipende strettamente dall'accoglienza che l'espressione della bellezza e bontà dell'amore divino trova, dalla qualità dell'ascolto che le si accorda.

Tutto è donato gratuitamente e tutto dipende dalla responsabilità di ciascuno. Marco scrive e compone in modo tale che per comprenderlo, bisogna applicarsi a questi due aspetti contemporaneamente. Bisogna sostenere la tensione paradossale e attraversarla. Al di là delle crisi, al di là dei dubbi di vita e di fede, vi è uno spazio luminoso di libertà, di fiducia indistruttibile, di vita riconciliata e di sovrabbondanza meravigliosa. L'uomo responsabile può sottrarsi alla volontà di Dio, può anche rifiutare di ascoltare la Parola (4,11-12), ma il disegno divino non è messo in scacco dalla condotta degli umani³⁰.

E questi brani interpellano costantemente ogni persona, perché essi risuonano, in modo del tutto personale per ciascuno, là dove l'individuo sente di essere intimamente collegato e collegabile agli altri, al mondo esterno, al passato e all'avvenire che gli sfugge e, pur attraversandolo, lo supera. In quell'ambito e momento ogni persona può scoprire quanto esiste al di fuori di essa, cosa che, da

³⁰ Cfr. B. Standaert, *Marco Vangelo di una notte, vangelo per la vita*, 3, tr. it., EDB, Bologna 2011, pp. 905-906.

un lato, può dare fastidio e meravigliare, ma, dall'altro, fa progredire su una strada importante: il riconoscimento dei segni, presenti dentro e attorno a sé, di un Dio, quello di Gesù Cristo, che, pur essendo l'alterità rispetto all'essere umano, gli è sommamente prossimo e può condurre chiunque ad un'umanizzazione piena.

Le domande che il Gesù marciano pone sono radicali: ne va della vita o della morte sua e di coloro che vi rispondono in un modo o in un altro. E tutto è pensato per aiutare chiunque a costruire relazioni con gli altri che siano calde e quotidiane, insomma intrise di quell'amore evangelico di cui il Nazareno crocifisso e risuscitato è stato testimone radicale e ineguagliabile, in particolare nei tanti momenti conviviali vissuti con le persone più diverse sino all'ultimo e culminante di essi, l'Ultima Cena.

«il cristianesimo non ha futuro se perde la sua capacità di testimoniare il vero volto di Dio manifestatosi in Gesù Cristo al di là del rimando ad un Dio generico, puramente di natura filosofico-metafisica (l'essere perfettissimo) o, peggio ancora, ad un Dio contraffatto dalle proiezioni dei nostri desideri di potenza, forza, dominio, gloria³¹. Il cristianesimo non ha, infatti, altro da offrire all'umanità futura, ad un futuro più umano, che il dono sempre più purificato e autentico della sua testimonianza del vero volto di Dio. Con la convinzione che anche l'uomo di oggi e di domani sia *capace di accoglierlo*, anzi desideroso di accoglierlo, dato che ne porta l'immagine nel proprio cuore, nel centro propulsore di tutti i suoi desideri. Ma anche con la convinzione che egli è *libero di rifiutarlo*. Nessuno può predeterminare la sua libera accettazione o il suo libero rifiuto. Né Dio né tanto meno la Chiesa o il cristianesimo storico»³².

Vivere secondo i connotati appena delineati è difficile. Forse perché vivere il Vangelo di Gesù Cristo è difficile. Ma perché? Forse perché, come dice il Filippo Neri interpretato da Gigi Proietti nell'ultima biografia televisiva italiana del santo cinquecentesco (“Preferisco il Paradiso”) «il Vangelo è semplice», ma gli esseri umani creano tante complicazioni, che discendono dalla loro incapacità di vivere questa immediatezza. Poiché, quindi, la fase dell'apprendimento di tale semplicità è lunga, è forse meglio richiamare quanto Gesù disse dopo la confessione messianica di Pietro: «Ingiunse loro di non parlare a nessuno di lui» (Mc 8,30). L'autentica interpretazione di Gesù, infatti presuppone una sintonia con la sua prospettiva religiosa e la condivisione della sua attitudine di fondo che è l'affidamento totale al Padre.

Mc è, come e più delle altre versioni evangeliche, una narrazione di parole fortemente efficaci. *Parole che divengono vita d'amore vissuto* e che non possono essere solo astrattamente proclamate. La prospettiva di un amore che è parola che si fa vita si apre dinanzi a qualunque altro essere umano. Il vangelo secondo Marco, nella sua ricchezza e specificità, testimonia la vita, morte e risurrezione di chi ha fatto dell'amore il *leit motiv* del proprio essere ed esistere.

La versione evangelica marciiana mostra, mi pare, che cosa sia la fede nel Dio di Gesù Cristo: «un'esperienza di relazioni nuove e liberanti con sé, con gli altri e con l'Altro, che si esprime in *avvenimenti* da *ricordare* e da *raccontare*, perché altri a loro volta, ascoltando, sperimentino, ricordino e raccontino ad altri ancora, e così via»³³. I percorsi culturali degli esseri umani sono i più vari: vi sono coloro che si ritrovano chiamati alla sequela dell'amore di Gesù secondo le prospettive rituali indicate dalla Chiesa nelle sue molteplici articolazioni confessionali, ci sono coloro che, più o meno consapevolmente, muovono, per sentieri diversi, verso la stessa meta. Tali differenze, tuttavia, non sono, in ultima analisi, l'elemento determinante. Chi si dice credente e chi si dice non credente, se ha la convinzione profonda che l'umanesimo delineato dal Gesù marciano sia importante per sé e per altri e si comporta conseguentemente, quale che sia la sua “appartenenza” ecclesiale o culturale, è sulla strada della pienezza di umanità.

A ciascuno di noi, lettrici e lettori contemporanei, è lasciata la scelta di confrontarci o meno con questa straordinaria ricchezza. È una scelta talora anche drammatica, con tutto il suo spessore di sofferenza. È, però, la fonte di una pienezza di senso che colma di gioia e di speranza la vita di ogni giorno, come è stato per svariati milioni di persone, per molti secoli e come lo è per tanti esseri umani ancora oggi. Anche per questo, credo, è stato scritto il «Vangelo di Gesù Cristo, figlio di

³¹ Tutti i passi marcani che abbiamo letto, a cominciare da 1,21-28, variamente manifestano questa prospettiva.

³² G. Ferretti, *Essere cristiani oggi*, Elledici, Leumann (TO) 2011, pp. 67-68.

³³ S. Fausti, *Ricorda e racconta il vangelo*, Ancora, Milano 1989, p. 5.

Dio» (Mc 1,1): perché gli esseri umani, dal I secolo d.C. in poi, potessero continuare liberamente a scegliere. A scegliere di credere che l'amore eucaristico che fa combattere il male anzitutto dentro il proprio cuore sia la strada della vita che rende veramente liberi, cioè realmente umani. Quanti sono nelle Chiese e nelle società di oggi coloro che sono capaci di questo tipo di amore? Quante donne e uomini del nostro tempo – preti, religiose/religiosi, laiche/laici - sono capaci di relazioni umane ricche di cura, rispettosa e affettuosa, per la vita degli altri? Che cosa si può e si deve immaginare e fare per aumentare questa capacità fondamentale per l'esistere di tutti?

La risposta a queste domande è aperta almeno quanto la prima conclusione marciana (16,8) della versione evangelica che abbiamo cercato di percorrere...Da Ortona e da Lanciano a Firenze, a Roma sino agli estremi confini della terra e del cuore di ciascuno di noi...³⁴

APPENDICE: che cosa è l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana

L' **absi** (= Associazione Biblica della Svizzera Italiana) è un sodalizio culturale ecumenico, che ha, quale suo fine, di favorire la lettura e lo studio della Bibbia nel territorio della Svizzera a maggioranza italoфона e in Italia, al di fuori di qualsiasi divisione religiosa, sociale o culturale. Anche viaggi in Israele/Palestina e in altri luoghi biblicamente significativi fanno parte delle attività specifiche di **absi**. L'**absi** è stata fondata a Lugano il 15 gennaio 2003. Possono essere membri dell'**absi** sia persone fisiche che enti, gruppi, associazioni culturali e comunità religiose in Svizzera e altrove. Attualmente (gennaio 2015) i soci sono **365, 97 dei quali abitanti in 12 regioni italiane diverse**. Presidente **absi** è Ernesto Borghi, vice-presidente Renzo Petraglio.

L'organo d'informazione dell'associazione è la *brochure* quadrimestrale "**Parola&parole**". Dal2003 ne sono stati pubblicati 39 fascicoli, di cui 17 monografici e 22 eterogenei. Questi ultimi contengono articoli di approfondimento e riflessione culturale e spirituale, informazioni bibliografiche e notizie circa le varie iniziative di studio e lettura della Bibbia organizzate nel territorio della Svizzera italiana e in Italia.

Il sito internet dell'associazione (**www.absi.ch**) è il punto di riferimento informativo e formativo più rapido e tempestivo che la nostra associazione abbia per conseguire le sue finalità istituzionali. Il canale youtube **Associazione Biblica della Svizzera Italiana – absi**" (visitato da 23000 persone dal 2011 in poi e contenente oltre 140 registrazioni di incontri, seminari, conferenze di lettura biblica e di riflessione interculturale) e **le pagine Facebook "Absi" e "I volti della Bibbia"** sono altri importanti strumenti di formazione biblica ad ampio spettro.

La sede **absi** è in **via Cantonale 2a – cp 5286 - 6901 – Lugano (Svizzera) – tel. 004191 993 32 59 – 004179 53 36 194 e-mail: info@absi.ch**

Le quote sociali annuali danno diritto anzitutto a ricevere tutti i numeri di "Parola&parole" dell'anno e notizie di tutte le iniziative, convegnistiche e bibliografiche, organizzate in Svizzera e in Italia da **absi**. Il denaro deve essere versato sul **c/c postale n. 65-134890-5** intestato a **Associazione Biblica della Svizzera Italiana** oppure, **per l'Italia**, va inviato, **in busta chiusa**, a: **absi – c/o cp 3 – via Labeone 16 – 20133 – Milano**. Esse sono le seguenti:

| | Soci ordinari | Soci sostenitori |
|-------------|----------------------|-------------------------|
| Singoli | CHF 50 (€ 40) | da CHF 100 (€ 80) |
| Famiglie | CHF 75 (€ 60) | da CHF 150 (€ 120) |
| Istituzioni | CHF 160 (€ 100) | da CHF 320 (€ 200) |

Chiunque può diventare socia o socio absi: non c'è bisogno di una cultura biblica precedente, ma certamente serve interesse per la lettura dei testi biblici e libertà di cuore e di mente.

Benvenute! Benvenuti!

³⁴ «La via dell'umano inaugurata e scoperta in Cristo Gesù intende non soltanto imitare le sue gesta e celebrare la sua vittoria, quasi a mantenere la memoria di un eroe, pur sempre relegato in un'epoca, ormai lontana. La via della pienezza umana mantiene in lui il compimento, perché prosegue la sua stessa opera, nella convinzione che lo Spirito che lo guidò è in azione ancora nella nostra storia, per aiutarci a essere già qui uomini e donne come il Padre ci ha immaginato e voluto nella creazione» (*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*, p. 53).